
IN TERRA D'UNGHERIA

Nevica.

Da ore sta nevicando e da ore stiamo viaggiando attraverso la pianura ungherese, sul pullman che ci sta riportando in Italia. Dal finestrino contemplo il paesaggio che, fin dove può spaziare lo sguardo, è reso piatto e uniforme dalla lattiginosa e ormai alta coperta di neve.

Qua e là una casa sperduta e, di tanto in tanto, un villaggio o qualche piccolo paese che, nonostante sia giorno fatto, sembra ancora addormentato.

Il pullman scivola lento sulla neve che ricopre l'autostrada, seguendo i solchi lasciati dai pochi veicoli che ci hanno preceduto. Chiudo gli occhi e mi lascio scivolare anch'io nel mondo dei ricordi, ripensando ai giorni appena trascorsi in terra d'Ungheria.

Il viaggio ha avuto inizio la mattina di venerdì 21 novembre, prima dell'alba, con partenza del pullman da Rosà, nei pressi di Bassano, e successive soste a Padova, Mestre e Udine per raccogliere, in ciascuna di queste località, piccoli gruppi di amici che ci attendevano pazientemente per salire sull'automezzo, divenire nostri compagni di viaggio e condividere le avventure che ci avrebbero atteso in territorio magiario.

Completata così piacevolmente e festosamente la nostra comitiva, il viaggio è proseguito varcando la frontiera italiana a Tarvisio e, attraverso il territorio austriaco, transitando nelle ore successive per Villach e Graz; ed eccoci in Ungheria.

Lungo avvicinamento a Budapest sotto un cielo grigio chiaro, che poco a poco diventava plumbeo e infine blu scuro, via via che qua e là nella pianura silenziosa si accendeva qualche lume infred-

dolito. Finalmente, ecco più numerosi segnali di vita e strade illuminate: le prime case di una grande città, la periferia di Budapest. L'Hotel Hungaria, che ci avrebbe ospitato per tutto il periodo di soggiorno, è stato raggiunto molto agevolmente, di certo grazie al fatto che l'autista conosceva a menadito il percorso stradale, che nelle metropoli, per i non residenti, risulta essere spesso incerto e improvvisato.

Così, con la sistemazione nelle accoglienti camere da letto e la consumazione del pasto serale, per tutti noi aveva termine, avvolti in un buon sonno ristoratore, la nostra prima giornata di viaggio.

L'indomani, sabato 22 novembre, partiamo in pullman per l'inizio del nostro giro turistico-culturale alla scoperta di Budapest. Per prima cosa percorriamo il famoso Ponte delle Catene, il primo ponte fisso, costruito nel 1849, che collega la pianeggiante parte bassa della città (Pest) con le colline dove sorge la più antica parte alta (Buda).

Lasciamo il pullman al termine della strada in salita che porta al quartiere della Fortezza e seguendo le indicazioni della nostra giovane e preparata guida Susanna (che ci accompagnerà durante tutto il nostro soggiorno in Ungheria), in breve raggiungiamo a piedi la Piazza della Trinità, una delle più celebri della capitale, con la colonna della Trinità e l'antico Municipio di Buda.



Bidapest: Ponte della catena e il Parlamento.

Ed ecco la Chiesa dell'Assunta, più nota e conosciuta come Chiesa di Mattia, l'edificio sacro più importante della città. Costruita in forme romaniche verso la metà del XIII secolo, fu teatro di importanti eventi storici, tra cui l'incoronazione di Carlo Roberto d'Angiò (1309) e soprattutto il matrimonio di re Mattia con Beatrice d'Aragona, figlia di Ferdinando I re di Napoli. (Mattia Corvino, successore di Ladislao V, morto senza eredi, prese il potere nel 1458 e regnò fino al 1490. Oltre ad espandere il regno conquistando Moravia, Slesia, Stiria e Carinzia, riuscì a contenere l'avanzata dei Turchi al di là dei confini; sotto il suo regno Budapest e l'intera Ungheria conobbero il loro più fiorente periodo di storia politica, culturale e artistica). L'edificio, trasformato in moschea durante l'occupazione turca del XVI secolo, subì in seguito pesanti danni; ebbe un parziale rifacimento nell'ultimo ventennio del XIX secolo e infine, dopo la seconda guerra mondiale, fu restaurato nell'aspetto attuale, che presenta tuttora forme tardo-gotiche e alcune parti romaniche.

Dietro la Chiesa di Mattia, uno spiazzo con al centro la statua equestre di re S. Stefano I, fondatore dello stato ungherese, ci porta al famoso Bastione dei Pescatori, costruzione realizzata agli inizi del XX secolo in stile neo-romanico, che si può certamente definire piuttosto "fantasiosa". È infatti articolata in un insieme di scalinate, torri, camminamenti e balaustre, che comunque rappresentano un ottimo punto panoramico sul Danubio, il Ponte delle Catene, il Parlamento, l'isola Margherita e l'intera città di Pest.

Ritornati sui nostri passi, sul lato opposto della Piazza della Trinità si diparte una stradina nella quale dall'anno 1827 è aperta la celebre pasticceria Ruzswurm, che all'interno mantiene ancora l'originale arredamento dell'epoca: si dice fosse spesso frequentata dalla principessa Sissi durante i suoi numerosi soggiorni a Buda.

Girando a sinistra, e proseguendo per la Uri Utca, giungiamo alla Piazza d'Onore, la più vasta della Fortezza, circondata da imponenti palazzi, ove hanno sede tra l'altro un paio di musei, il

Teatro del Castello e una grande opera difensiva (il Bastione di Fehérvár). Possiamo anche vedere un'estesa zona di scavi (tuttora in corso), che hanno riportato in superficie le fondamenta di un'ampia serie di edifici di epoca romana. Più avanti, il grandioso Palazzo Reale, del quale ammiriamo tra l'altro, in un cortile esterno, il monumento equestre allo scudiero e la celebre Matyas-Kut, fontana contornata da un gruppo scultoreo che rappresenta scene di caccia di re Mattia.

Ritornando verso il nostro pullman mi soffermo di tanto in tanto a rivedere questo magnifico assieme di palazzi, musei, biblioteche, teatri, piazze e cortili che sono la concreta testimonianza della Budapest capitale d'Ungheria; una piccola Vienna, minore in estensione, ma per certi versi almeno altrettanto straordinaria, perché posta storicamente quale centro e fulcro d'unione di grandi popoli di differenti culture: dapprima romana, poi slava, turca e infine mitteleuropea.

Tornati a Pest, la seconda parte della giornata è iniziata con la visita della Basilica di Santo Stefano, in stile neorinascimentale, rea-



Budapest: Basilica di S. Stefano.

lizzata tra il 1851 e i primi anni del novecento, con una grandiosa cupola alta 96 metri e di 22 metri di diametro, ricostruita per due volte: la prima perché crollata in fase di costruzione, a causa di un'errata progettazione, la seconda sotto i bombardamenti dell'ultima guerra. Il tour della città ha in seguito contemplato il passeggio per la Váci Utca, la via più elegante del centro pedonale, con alberghi, ristoranti, boutique di abbigliamento, ma anche negozi di antiquariato, di stampe e librerie, e successivamente la visita al mercato coperto, edificio del primo novecento, disposto su due piani, con una vasta serie di negozi per l'esposizione e la vendita di alimentari, ortofrutticoli e prodotti di artigianato, intervallati con immancabili pasticcerie, rosticcerie e bar.

Risaliti in pullman, eccoci percorrere lentamente l'Andrassy Ut, magnifico viale lungo più di due chilometri e largo circa 35 metri, patrimonio dell'Unesco; sotto la superficie stradale corre la vecchia metropolitana n. 1, la prima realizzata nell'Europa continentale, nel 1896. Da ambo i lati si possono ammirare case e palazzi, per la quasi totalità protetti come monumenti nazionali, alcuni edifici museali, teatri e chiese. Al termine del viale, ecco la celebre Piazza degli Eroi, al centro della quale spicca un'alta colonna (36 metri); sulla sommità la statua bronzea dell'arcangelo Gabriele con la corona di S. Stefano e alla base le statue equestri dei capi tribù che conquistarono l'Ungheria. Dietro, entro due colonnati ad emiciclo, sono collocate le statue dei re e degli eroi ungheresi. L'insieme colpisce per la maestosità, accentuata dalla vastità della piazza circostante. Dietro al complesso monumentale si estende il Városliget, grande parco civico con giardini, viali, un piccolo lago sulla cui sponda destra si erge un grande castello di fattura complessa e internamente composto da palazzi, edifici in vario stile, una chiesa; il tutto costituito da copie parziali di edifici romanici, gotici, rinascimentali e barocchi, considerati come simboli dell'evoluzione dell'architettura ungherese nel corso dei secoli.

Széchenyi è il nome del bagno termale oggetto della nostra suc-

cessiva breve visita. Si tratta di una palazzina costruita a fine ottocento, per lo sfruttamento di acque solforose ipertermali. Questo stabilimento è tra i più grandi d'Ungheria, con ben 15 piscine alimentate da due sorgenti di acqua calda. I bagni termali sono numerosi in tutto il Paese (30 nella sola Budapest). In città esistono oltre 100 sorgenti, e 300 in tutta l'Ungheria. Lo sfruttamento delle acque ebbe inizio già in epoca romana; oggi sono fonte di benessere e relax per uomini e donne di ogni ceto sociale.

Un ultimo sguardo al palazzo neoclassico, sede del Museo delle Belle Arti, poi dalla Piazza degli Eroi si torna in centro città. Più tardi gironzoliamo nel mercatino di una piazzetta nei pressi di Váci Utca, in cui possiamo curiosare tra le varie bancarelle. Magari possiamo anche riscaldarci con un bicchiere di vino caldo, dato che una nuova ondata di nevischio ci sta raffreddando. Chi lo desidera ottiene un più veloce beneficio entrando in un caffè. A Budapest ce ne sono moltissimi, e in buona parte risalenti a fine '800, inizi '900, con magnifici arredamenti d'epoca.

La giornata ormai volge al termine. Rientrati in hotel, cena e meritato riposo, dopo una giornata tanto intensa.

Il giorno seguente, domenica 23 novembre, è prevista un'escursione all'Ansa del Danubio, avendo così modo di dare un'occhiata al territorio che si estende a nord della capitale. La cittadina di Esztergom si trova ove esisteva un sito abitato fin dall'era preistorica, in seguito villaggio di popolazioni celtiche, vinte poi dai romani di Marco Aurelio. Sembra che successivamente tenesse qui la sua corte Attila, re degli Unni; di certo Carlo Magno eresse in questo luogo una fortezza, a difesa delle sue terre dagli invasori provenienti da oriente. Gli Ungheresi ne fecero la loro sede reale. Quando i mongoli la distrussero (1241) la capitale fu portata a Buda, ma la città fu ricostruita con il nome di Strigonium (da cui quello attuale). Non poteva in seguito mancare la distruzione da parte dei Turchi, ma ancora una volta la città si riprese, verso la fine del XVIII secolo. Noi possiamo prendere visione solo di quanto resta del palazzo reale, a

fianco della grande basilica costruita in anni più recenti. Realizzata a somiglianza della Basilica di S. Pietro in Vaticano, avrebbe dovuto essere circondata anch'essa, come quella di Roma, da un identico colonnato, ma tra vicissitudini politiche e mancanza di fondi, ciò non si rese possibile. Resta comunque un'imponente basilica, dotata di cupola alta circa 100 metri, sostenuta da un muro spesso alla base ben 17 metri. La funzione religiosa domenicale (si tenga presente che questa è tutt'oggi la sede del cardinale primate d'Ungheria) non ci ha concesso la possibilità di ammirarne compiutamente l'interno, ma abbiamo invece effettuato un'accurata visita alla sottostante cripta, che come avviene quasi sempre è luogo di sepoltura. Tra i cardinali e le personalità religiose che lì riposano, desta particolare attenzione la tomba del cardinale Mindszenty. Dopo una veloce visita al museo retrostante alla basilica, contenente un vero tesoro di paramenti e oggetti sacri di valore inestimabile, sostiamo per una breve occhiata panoramica al sottostante corso del Danubio, che in questo punto funge da confine tra Ungheria e Slovacchia.

La successiva visita è alla cittadina di Visegrad, situata in bella posizione sulla riva del Danubio, famosa per il castello reale di origine medievale, dimora di Roberto d'Angiò; ampliato successivamente in forme rinascimentali da Mattia Corvino, fu all'epoca definito un "paradiso terrestre", con giardini pensili, fontane e ben 350 stanze. Raso al suolo dai Turchi nel 1543, restò un mucchio di rovine fino al 1935, quando iniziarono gli scavi che hanno portato parzialmente in luce la struttura del castello, disposto su 4 livelli. Oggi se ne possono vedere le parti principali.

Nel pomeriggio, un breve trasferimento in pullman ed eccoci scendere all'ingresso del paese di Szentendre. Di questa località, situata anch'essa sulle rive del Danubio, le guide turistiche riportano: "Piacevole cittadina, popolata nel secolo XVIII da numerosi Serbi, incalzati dall'avanzata turca. È nota per la colonia di artisti che qui risiede e per i numerosi musei e gallerie". Percorriamo a piedi la strada principale, una via silenziosa, senza auto, moto

e bici, che rende impercettibile anche il rumore dei nostri passi. Una doppia fila di case a due piani, cariche d'anni ma tutte pulite e ben tenute, con piccole botteghe, illuminate in modo discreto; al di là dei vetri, i più disparati oggetti d'artigianato: ceramiche, chincaglierie, monili anche preziosi, vestiti e accessori d'abbigliamento, per la maggior parte realizzati con buon gusto, ben al di sopra del livello qualitativo delle solite cose offerte ai passanti nelle località turistiche.

La strada termina in una piazzetta, dove la curiosità mi ha spinto ad entrare in un negozio-laboratorio nel quale venivano preparati e si vendevano dolciumi a base di marzapane. Piacevole stupore nel vedere numerose vetrinette che esponevano vasi dipinti, ceste di rose, vassoi e cornucopie contenenti frutti multicolori, piccole sculture: tutto in marzapane. Non certamente opere d'arte, però manufatti che rivelano un'assoluta abilità artigianale.



Veduta di Budapest.

Alle prime ombre della sera riprendiamo la strada per Budapest. Arrivati all'albergo, c'è il tempo per rimettersi in ordine ed uscire in cerca di qualche negozio aperto, per gli acquisti di rito e per spendere gli ultimi fiorini rimasti. Cena con un po' di malinconia: domani si rientra in Italia.

Al mattino di lunedì 24 novembre nuovamente nevica.

Ma questa volta il cielo è compatto e uniforme, vuol dire che nevierà a lungo. Salutiamo Budapest, questa meravigliosa capitale d'Ungheria, che sta cercando di raggiungere rapidamente il livello di sviluppo delle altre capitali europee. Prima o poi ci riuscirà, anche se spero senza compromettere nemmeno il più piccolo frammento, ancora visibile o percepibile, della sua storia e cultura: un superbo patrimonio ed una grande testimonianza della civiltà mitteleuropea fino alla prima guerra mondiale, evento che ha drasticamente cambiato, e per sempre, la vita della vecchia Europa.

Riapro gli occhi.

Fuori dal finestrino è buio pesto, non nevica più e, leggendo l'indicazione "Carnia" sul cartello di uno svincolo di uscita autostradale, mi accorgo che siamo già in Italia. Tra poco saremo ad Udine e la comitiva comincerà a dividersi, con i saluti di commiato e gli auguri di presto rivederci.

Un grazie di cuore a tutti i compagni di viaggio, come sempre meravigliosi anche sotto l'aspetto umano.

Giorgio Zecchini

Hanno partecipato alla gita:

Marina e Giampietro Landucci, Liana e Nevio Corich, Maria Teresa e Giorgio Zecchini, Anni e Marco Tieghi, Antonella e Sante Cinquina, Marina e Dario Codermatz, Renza e Silvano Oriella, Laura Scudo, Bianca Guarnieri, Maria e Giancarlo Bizzotto, Sandra e Viller Berton, Sonia Tasca, Tomaso Millevoi, Oriana e Pasquale Spreafico, Emanuela e Luciano Greatti.